

**LA CRISI** In 30 anni i produttori iscritti all'associazione sono passati da 43mila a tremila

# «Un polo veneto per il latte»

*Appello di Aprolav alle coop per evitare che le stalle finiscano in mani straniere*

## IL PRESIDENTE BORGA

«Prezzi di oggi, Iva compresa più bassi di quelli del 1986»

Mattia Zanardo

TREVISO

La crisi del latte veneto sta tutta in un dato. Nel 1986, quando fu fondata Aprolav, la principale associazione regionale di categoria, i produttori in Veneto erano 43.800 (di cui 18.400 si iscrissero alla neonata organizzazione). Trent'anni dopo, ne sopravvivono 3mila, circa il 7%. Vicenza (con quasi un terzo del totale), Verona (616) e Treviso (557), le tre province dove reside il maggior numero di stalle.

Il presidente Terenzio Borga, nell'assemblea annuale dell'associazione, ha ricordato come in tre decenni molto sia cambiato, ma alcuni aspetti siano rimasti immutati. Non sempre con un risvolto positivo. «Nel 1986 il latte alla stalla era pagato 580 lire, Iva compresa - ha spiegato

Borga - che corrispondono agli attuali 0,30 euro. Al giorno d'oggi ci sono produttori che percepiscono meno di questo prezzo». Ed è magra consolazione che gli importi al limite, o spesso inferiori, ai costi di produzione accomunino anche altri paesi europei, come hanno spiegato i rappresentanti degli allevatori polacchi e tedeschi, ospiti della riunione: in Polonia, a marzo, il prezzo medio al litro è di 28 centesimi, in Germania, nelle regioni del Nord o dell'Est si scende fino a 18 cent.

«La Regione ha già stanziato un milione di euro per un sostegno diretto al settore - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan - e sta studiando modalità per aiutare la cooperazione, che qui in Veneto garantisce prezzi superiori al mercato».

L'anno scorso, dopo quasi un quarto di secolo, è terminato il regime delle quote latte. La liberalizzazione, tuttavia, non ha portato alle imprese i benefici sperati. «Dobbiamo ammettere che la qualità italiana non è

stata sufficiente a contrastare il cambiamento e mantenere un prezzo dignitoso per i produttori - ha ribadito Borga -. Siamo stati travolti da un eccesso di produzione registrato in Europa e nel mondo, che a causa di molteplici fattori ha creato una situazione a dir poco drammatica». E non è poi così remoto il rischio che, come sta avvenendo in Nuova Zelanda da parte di capitali cinesi, anche le stalle nostrane, ormai allo stremo, vengano rastrellate da gruppi stranieri. Due le possibili strade per contrastare la deriva, sollecitate da Aprolav (che saluta lo storico direttore Bruno Bernardi, prossimo alla pensione): costituire un importante polo lattiero caseario veneto - Borga si è rivolto ai vertici di cooperative quali Lattebusche, Latteria Soligo, Agriconsiglio - e rafforzare il sistema cooperativo nella commercializzazione dei prodotti.

© riproduzione riservata

**18**

**CENTESIMI**

Il prezzo al litro che riescono a praticare alcune regioni tedesche

**1**

**MILIONE**

Il finanziamento stanziato dalla Regione Veneto per il settore

